

Alice a Milano

Lella Costa esplora sul palco il paese delle meraviglie nelle vesti di una bambina saggia e sventata

Prima di leggere, un'avvertenza: "Lascia da parte il tempo, se vuoi capire questa storia". Non ci si può accomodare in poltrona ed esigere che Alice faccia tutto da sola. Si deve pur collaborare. Certo, infilarsi nei pensieri di una bambina di sette anni e sei mesi non è semplice. Seguire tracce che non portano da nessuna parte. Assistere a regole fatte solo d'eccezioni. E riconciliarsi con l'infanzia; ricordare la propria, perlomeno. Allora sì, si può scivolare giù, lungo i fianchi del racconto. Lella Costa ci aiuta. Quando la scena si apre è seduta su uno scompiglio di tulle e drappaggi che ha in sé il vezzo dell'infanzia e, insieme, la confusione dell'età adulta. Alle sue spalle, tre pareti di panno immacolato, imbottite di continue sorprese metalinguistiche. E' il monologo di "Alice, una meraviglia di paese", in scena al Piccolo teatro di Milano, testi di Adriano Sofri, musiche di Stefano Bollani. Il rispetto di quel reverendo taciturno, innamorato dei bambini e della matematica, che era Lewis Carroll a fine ottocento, è pieno: lo spettacolo, così come il romanzo da cui trae ispirazione, è infarcito di metafore e rimandi all'attualità. E' un continuo nascondino semantico, come suggerisce il titolo originale, "Alice's Adventures in Wonderland". "To wonder" in inglese è chiedersi, mentre "to wander" è errare. Alice non vi si sottrae. E' "curiosa, coraggiosa, un po' sventata, concentrata su se stessa ma in grado di occuparsi di tutto il resto del mondo. Si dà un sacco di buoni consigli, ma non li segue quasi mai. Se sbaglia, va avanti, ci riprova, non si arrende. è piena di risorse eppure si sente sempre inadeguata". Però ha imparato bene una cosa: meravigliarsi. E' stato un esercizio ripido, perché questa bambina speciale soffre di tutte le sovrastrutture a cui ci ha inchiodato il vivere condiviso. E' figlia del nostro stesso tessuto mentale e ne contiene le falle. Trascina un pesante bagaglio di razionalità e pruden-

za, ma la Regina le ha insegnato a credere, già prima di colazione, ad almeno sei cose impossibili. E se l'educazione l'ha istruita a pensare che il linguaggio non deve patire fraintendimenti, Humpty Dumpty - il dispettoso coniglio che la segue lungo tutto il racconto - replica: "Quando io adopero una parola, questa ha il significato che io le voglio dare. Bisogna vedere chi comanda... ecco tutto". Humpty Dumpty. Non lesina nessuna delle debolezze umane. E' la nostra sgarbata società, allacciata all'arrogante classe politica. Dove 280 bambini si chiamano "Mc Donalds" e 2 milioni sono polverizzati dalla guerra, alcuni costretti a indossare le giubbe della prostituzione, altri centrifugati in 12 ore quotidiane di lavoro.

Una voce pifferaia

Ma dalle spalle di Alice è spazzata via qualsiasi retorica. Il messaggio di cui è veicolo è effervescente e lieve, non ha intimazioni. Solo, bisogna imparare a coglierlo, con la possibilità collaterale di sbagliare. Come succede a lei, incapace di scegliere la parte giusta del fungo, la cosa giusta da fare. Alice beve un composto di sapori squisiti diluiti in un'unica poltiglia e diventa grande, grandissima, gigante. Tanto da far esplodere le pareti della casa dov'è intrappolata. Allora afferra un pasticcino e ritorna piccola, così piccina da divenire invisibile. Registra come un sensore tutte le mutazioni dell'umore: infantilismo - bip - maturità - bip - adolescenza. Lella Costa è abilissima, con la sua voce pifferaia, nel trasformarla nell'interprete degli adulti e dei bambini di oggi e di domani, oltre che del passato. E' sempre attuale, proprio come l'aveva concepita Carroll, per il quale siamo rimasti in fondo "vecchi fanciulli che hanno ancora paura di dire che non vogliono andare a dormire".

Paola Bacchiddu

"Alice, una meraviglia di paese", con Lella Costa. Regia di Giorgio Gallione, testi di Adriano Sofri, Lella Costa, Giorgio Gallione, Massimo Cirri, musiche di Stefano Bollani. Al Piccolo Teatro di Milano, fino all'8 gennaio 2006